

# Il seme di tiglio

Da più di un mese sto osservando la caduta dei semi di tiglio. Posso farlo, anzi non posso non farlo, passando per il cortile al quale una decina di tigli formano una splendida cornice, donando ombra preziosa e particolare profumo. Quel particolare profumo mi richiama gli esami di latino e greco: le favole di Esopo le studiavo proprio all'ombra e al profumo di altri tigli.

Vedo semi di tiglio sparpagliati sull'asfalto! Li osservo mentre scendono a vite dal ramo; ruotano su se stessi, sorretti da due piccole spatole. Mi piacerebbe poterlo dire in un italiano inventato: scendono dal tiglio "elicotterando".

Si staccano silenziosamente dal ramo e con mosse leggiadre ruotano in balia del vento a cui sembrano chiedere: prendici tu in consegna e portaci ad avvitarci in un terreno, vicino o lontano, che ci accolga e ci faccia fiorire.

Anche se accolto dall'ostilità dell'asfalto, il seme di tiglio qui non si arrende, perchè, mi si dice, ha la tenace capacità di resistere al rifiuto e gode d'un'invidiabile pazienza che sa attendere anche per più di un anno la "disponibilità" del terreno. Fermi ed ammuccinati, pare dicano: aspettiamo che qualche impetuosa folata di vento ci porti altrove a fecondare un piccolo solco.

Ma intanto ai piedi del tronco, nello stretto perimetro non asfaltato, sono sbocciate varie fortunate pianticelle che sembrano incoraggiare gli altri semi: pazientate, rimanete pronti, vedrete che prima o poi verrà anche il vostro turno. Anche voi potrete donarvi per fiorire e moltiplicarvi.

Fiorire: è nel DNA di ogni creatura.